

Renato Morelli

Stagioni di Sehnsucht

(Dictée sans pensée)

*Prefazione di Enrico Cerquiglini
Lecture a cura di Claudio Carini*

Morlacchi Editore

Le opere in copertina e all'interno del volume sono dell'Autore.

Audio a cura di Claudio Carini.

Prima edizione: 2021

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-309-5

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Digital Team srl, Fano (PU).

Indice

<i>Prefazione</i>		5
<i>Nota dell'Autore</i>		7
<i>Prologo – Invocazione</i>		9
<i>Gennaio</i>		11
<i>Febbraio</i>		13
<i>Marzo</i>		15
<i>Aprile</i>		17
<i>Maggio</i>		19
<i>Giugno</i>		21
<i>Luglio</i>		23
<i>Agosto</i>		25
<i>Settembre</i>		27
<i>Ottobre</i>		29
<i>Novembre</i>		31
<i>Dicembre</i>		33
<i>QR-Code Letture</i>		36

Prefazione

Morelli ci conduce con i suoi versi in un viaggio nello spazio-tempo della poesia, dai lirici greci fino alle forme più sperimentali della contemporaneità e lo fa abilmente, portando con sé – in questo fluire di suggestioni – gli echi dei poeti con i quali colloquia da sempre, lasciandoli – di tanto in tanto – parlare nelle loro lingue, nella loro intraducibilità. E tra intraducibilità e irriducibilità si compone la scrittura di Morelli: è intraducibile nel senso che non può essere svelata nella sua moltitudine di sensi e richiami e irriducibile perché esce dai canoni della poesia italiana per diventare materia viva sottratta alla forma codificata. E intraducibile, nella sua complessità è la stessa parola chiave del titolo *Sehnsucht*, emblema di buona parte del Romanticismo europeo, che in Morelli finisce per assumere una diversa connotazione come esplica nel testo *Aprile*: “anelito verso qualcosa di mai attinto / ricerca di qualcosa di indefinito nel futuro, / de-

siderio del desiderio inconsolabile, / desiderio per non si sa di che cosa”. Un muoversi nell’indefinito, quindi, sorretto da uno spirito incessante di ricerca, di domande di senso che finiranno per trovare risposte parziali e momentanee, destinate ad essere superate in fasi successive del vivere.

Questa opera preziosa si compone di tredici testi poetici più un breve *Prologo* in prosa che presenta una domanda sul senso della vita che potrebbe leggersi come una domanda retorica se non fosse incalzata da una nuova richiesta di conferma attraverso la ripresa anaforica “Vale?” che diventa dubbio esistenziale, eco di ancestrali paure e testimone della precarietà umana. Questa ricerca di senso, questo bisogno di conferme, di riferimenti affidabili su cui contare si rinnova nel primo testo poetico, *Invocazione*, con un tono da preghiera laica.

I dodici testi che seguono compongono una collana dei mesi dall'antico sapore, almeno nei titoli: da una parte affiora il *plazer* di Folgóre da San Gimignano e dall'altra l'*enuieg* (le noie) di Cenne della Chitarra. Ma in Morelli *plazer* ed *enuieg* finiscono per coabitare; anche se le *enuieg* prevalgono capita spesso che si materializzi il *plazer* con i versi di García Lorca, di Poe, di Pessoa, di Borges o con la musica di Mendelssohn, di Schumann o di Chopin ribaltando l'impostazione dolorosa, permettendo un respiro liberatorio, una pienezza che sostanzia il frammento, il momento. Semplificando: con *plazer* intendo il positivo, il piacevole dell'esistenza e con *enuieg* le noie, i drammi privati e sociali.

Nel percorso conoscitivo dell'uomo tutto sembra essere celato per impedire la piena comprensione generando sconforto da alleviare con il ricorso costante all'ironia per rendere sopportabili i colpi della vita, i soprusi del Potere, la perenne ingiustizia; solo a volte – attraverso la musica e la poesia – qualche squarcio si apre e si può anche pensare di leggere il futuro nelle forme delle nuvole in cielo. È una pratica antica la nefelomanzia, priva di basi scientifiche, come lo sono certezze sul destino umano, ma serve per non rimanere chiusi nell'*enuieg* e

poter contare sull'arte come forma più alta del vivere e dell'agire umano.

Tra i versi troviamo poi immagini e vicende che restano impresse e che Morelli tratteggia con abili e rapide pennellate – si può dimenticare che l'Autore è un eccellente pittore? – come l'allusione alla contessina di Von Abegg, nata dalla fantasia di Schumann per poterle dedicare le sue musiche? O la vicenda del trovatore Jaufré Rudel che s'innamora della contessa di Tripoli senza averla mai vista e si fa crociato per conoscerla e morirle tra le braccia? Da questi particolari – insieme e a molti altri che il lettore attento riuscirà a individuare – si coglie la qualità e l'originalità di un poeta che si presenta con una lingua viva, fresca e priva delle forzature letterarie che ammorzano tanta poesia odierna.

Enrico Cerquiglioni

Nota dell'Autore

Il motivo per cui ho preferito un formato particolare deriva dal fatto che io ritenga lo scritto una sintesi di quanto io vada facendo negli ultimi tempi.

Sono passati molti anni di prese di posizione, di lotte e situazioni a volte confuse, ma tese sempre a cercare di esprimere quanto mi urgeva in quei periodi così diversi fra loro, così significativi del mio modo di esistere (o non esistere) rispetto alle mode del tempo.

Il mio scrivere è dovuto in gran parte alle circostanze che hanno svolto una loro importante (per me) presa di coscienza di tutto quello che succedeva intorno a me, ma che non mi permetteva di esprimere fatti vissuti in prima persona, difatti sono sempre stato ai margini della storia di questo secolo chiamato non per niente "Il secolo breve".

Ora che sono giunto alla vecchiaia, sono pronto a confrontarmi senza pudore, ma in modo più raffinato, con

l'attuale resa intellettuale del modo di descrivere le proprie "fantasie" così minate dall'ignoranza generale che incombe.

R.M.